

IL PROCESSO

Udienza a Roma, la vicenda giudiziaria è a un binario morto. Nessuna risposta dall'Egitto, nemmeno alla richiesta di un incontro da parte del ministro Cartabia. La famiglia insorge



Presidio ieri davanti a piazzale Clodio "Verità e giustizia per Giulio Regeni", scrive su Twitter la Fnsi / [Twitter](#) / [Fnsi](#)

«Caso Regeni, serve dignità»

Una chiusura totale. Resta alto il muro che le autorità egiziane hanno alzato intorno ai quattro uomini dei servizi segreti accusati dalla magistratura italiana di avere sequestrato, torturato ed ucciso Giulio Regeni nel gennaio del 2016. L'ulteriore conferma che la vicenda giudiziaria a Roma si stia avviando su un binario morto, si è avuta nel corso dell'udienza svoltasi ieri davanti al gup di piazzale Clodio: il procedimento è attualmente sospeso, uno stallo legato anche alla decisione della Cassazione che a luglio ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura di Roma contro la decisione del giudice che ad aprile aveva disposto nuove ricerche degli imputati per notificare gli atti. Ricerche al mo-

mento del tutto vane. «Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta dall'autorità egiziana in merito ai quattro imputati – ha detto in aula il capo del dipartimento per gli Affari di Giustizia presso il ministero di via Arenula, Nicola Russo –. L'ultima sollecitazione in ordine di tempo risale al 6 ottobre». Nessun segno di apertura, dunque, tanto che, come affermato dallo stesso Russo, gli egiziani «non hanno risposto neanche alla richiesta di incontro che la ministra Marta Cartabia aveva chiesto nel gennaio scorso». Parole pronunciate davanti ai genitori di Regeni, come sempre presenti in aula. La famiglia è tornata a chiedere un'«adeguata reazione di dignità del nostro governo».